



A Comune di Carrara
Settore Servizi Ambientali/Marmo
U.O. Concessioni e gestione patrimonio/VIA
e procedimenti ambientali in materia di cave

p.c. Parco Regionale delle Alpi Apuane

Oggetto: Coop. Cavatori Lorano "Piano di Coltivazione cava n. 22 "Lorano" – PABE scheda 15 Bacino di Torano – Carrara. Richiesta parere per la Valutazione di Incidenza art. 88 della L.R.T. 30/2015, ex art. 73 quater comma 2 della LRT 10/2010. Rif. Istanza prot. n. 9833 del 11/02/2021. Comunicazione.

Rif: risposta alla nota del Comune di Carrara, Settore Servizi Ambientali/Marmo prot. n. 71751 del 18/02/2021

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- la L.R 30/15 e succ. mod. e integraz.;
- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.

La richiesta di parere per la Valutazione di Incidenza, è relativa al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprensiva di Valutazione di Incidenza ai sensi art. 88 della L.R.T. 30/2015, del "Piano di coltivazione cava n. 22 Lorano PABE Scheda 15 – Bacino di Torano" ditta "Cooperativa Cavatori Lorano soc. Coop".

Il progetto, come indicato dal proponente, interessa un'area pari a 58.544 mq, contraddistinta al Catasto del Comune di Carrara ai Fogli nn. 12, 13, 22 e prevede un'escavazione di 160.481 mc con scadenza al 31/10/2023.

L'area è ubicata sul versante occidentale del complesso apuano, e si colloca all'interno dei bacini marmiferi del carrarese, nello specifico, nel bacino di Torano. Dal punto di vista morfologico, la cava n°22 "Lorano" è un complesso articolato su più cantieri collegati tra loro da una viabilità interna ben sviluppata. Si possono distinguere due gruppi di cantieri: cantieri bassi e cantieri alti. Dei primi fanno parte i cantieri Sbasso, Fossa degli Angeli, Pradetto, Campaccio, mentre dei secondi fanno parte i cantieri Lorano II e Vasaro. Le lavorazioni all'interno dei suddetti cantieri, a partire da alcuni secoli/decenni orsono, si sono sviluppate prevalentemente a cielo aperto e con tipologia riconducibile a "mezza costa" su un intervallo altimetrico compreso tra circa 500 (Cantiere Sbasso) e poco meno di 1.000 m s.l.m. (Cantieri Lorano II e Vasaro). Al momento risultano attive le lavorazioni all'interno dei cantieri inferiori Sbasso, Fossa degli Angeli e Pradetto, mentre risultano momentaneamente sospese le attività di escavazione all'interno dei cantieri Campaccio, Lorano II e Vasaro.

Il Piano comporta sostanzialmente un approfondimento, da realizzarsi attraverso sbassi successivi, dei piani di cava attualmente presenti nei cantieri denominati Sbasso, Fossa degli Angeli e Pradetto.

Per quanto riguarda i rimanenti cantieri, denominati Campaccio, Lorano II e Vasaro, nel nuovo piano non si prevede alcuna lavorazione di escavazione: in particolare, nel cantiere Campaccio, pur non essendo previste lavorazioni, non sarà possibile effettuare la risistemazione prevista dal piano in essere in quanto in questo

cantiere sono presenti attrezzature propedeutiche alle lavorazioni nei sottostanti cantieri, le quali hanno bisogno di essere mantenute periodicamente. Mentre, per il cantiere alto Lorano II si prevede di effettuare una rimozione del detrito derivante dalle lavorazioni in difformità per le quali era stato presentato e successivamente approvato, nell'anno 2018, apposito progetto di messa in sicurezza e risistemazione ambientale ai sensi del comma 4 dell'art. 58 bis della L.R. 35/2015 e s.m.i. e per il cantiere Vasaro si prevede una risistemazione sostanzialmente differente da quella già approvata per il progetto in essere, in quanto in questo cantiere, durante il presente piano, non è stata eseguita alcuna lavorazione di escavazione.

Per quanto concerne la verifica di cui all'art. 88 della L.R. 30/2015, si fa presente che l'area di escavazione non è ubicata all'interno di siti della Rete Natura 2000, ma è limitrofa ai siti della Rete Natura ZSC IT5110008 "Monte Borla – Rocca di Tenerano" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane". In particolare i cantieri bassi, dove il Piano prevede la continuazione dell'escavazione sono localizzati a circa 500 metri dai siti suddetti, mentre i cantieri alti Lorano II e Vasaro sono localizzati in prossimità degli stessi (non è chiaro se anche interessandone una piccola porzione) e ricadendo in parte anche nella "Zona di Tutela ZPS/ZSC" di cui all'art.8 comma 4 delle NTA del Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi (PABE), approvato con DCR n. 47/2020

Dall'esame dello Studio di incidenza si rileva che lo studio redatto a livello di screening non ritiene significativa l'incidenza sui suddetti Siti Natura 2000 a seguito del proseguimento dell'attività estrattiva a cielo aperto o in galleria secondo modalità già esistenti nei cantieri bassi, dal momento che le attività sono esterne ai Siti Natura 2000, e collocate a notevole distanza dai Siti stessi. Si afferma unicamente che interferenze di tipo indiretto potrebbero verificarsi sugli habitat limitrofi (6210*, 8210) nella fase preparatoria alla realizzazione dei nuovi accessi in galleria nel cantiere Sbasso, che ha tuttavia durata limitata e si attua su aree già precedentemente interessate da attività estrattiva. In tal caso esiste la possibilità di impatti cumulativi ma corrispondenti a quelli precedentemente valutati nel P.A.B.E approvato.

A questo riguardo si rileva quanto segue:

- lo studio, nella sua disamina, non prende in considerazione tutti gli habitat della ZSC Monte Borla – Rocca di Tenerano che sulla base della cartografia Hascitu risultano presenti in prossimità della cava. Infatti, in prossimità del cantiere Sbasso dove è prevista la realizzazione di due gallerie esplorative della lunghezza di 30 metri ognuna, sono presenti, ad una distanza inferiore a 500 metri dall'area di escavazione, oltre all'habitat prioritario 6210* anche gli habitat 4030, 8220 e 8230.

- lo studio non analizza gli effetti degli interventi di escavazione sul reticolo idrografico presente nell'area estrattiva, la cui asta principale è rappresentata dal canale di Lorano, che costituisce il recettore di numerosi tributari che scendono dagli impluvi posta tra M. Uccelliera e M. Zucco del Latte, all'interno dei siti Natura 2000. Riguardo al reticolo idrografico definito con DCR n. 28/2020, si fa presente che la ditta Coop. Cavatori Lorano Soc. Coop ha presentato istanza di revisione, con indicazione di quella che è ritenuta dalla ditta la reale circolazione delle acque all'interno di sito estrattivo e nella zona toponicamente denominata Lorano.

- non è stato adeguatamente approfondita la descrizione del progetto di recupero ambientale, da attuarsi in particolare nelle aree limitrofe al sito estrattivo che risultano adiacenti alla ZSC ed alla ZPS, anche alla luce delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi (PABE), SCHEDA N. 15, art.8 comma 4, secondo cui *“ A tutela degli habitat e delle specie presenti nelle aree esterne in prossimità dei suddetti Siti e della funzionalità delle connessioni ecologiche quali elementi del patrimonio naturale ambientale regionale in ottemperanza del Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015, è individuata, con apposito simbolo grafico nelle tavole del Q.P., la “Zona di tutela ZPS/ZSC” all'interno della quale è consentita esclusivamente l'escavazione in sotterranea con ingresso esterno alla fascia di tutela stessa fermo restando gli ingressi esistenti o autorizzati, nonché le relative infrastrutture strettamente necessarie al loro accesso. Per l'area epigea delle cave esistenti ricomprese nelle predette fasce di tutela ZPS dovrà essere predisposto, a cura di tecnico specializzato in materia, apposito studio finalizzato ad un progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica/ambientale, coerentemente con la disciplina del PIT/PPR prioritariamente rivolto alla tutela della biodiversità”*

Con riferimento all'individuazione di eventuali effetti negativi determinati dal progetto sulla coerenza rispetto alla rete ecologica, ai fini dell'art. 75 della L.R. 30/2015, si riscontra che l'area estrattiva ricade all'interno di "ecosistemi rupestri e calanchivi", in particolare ambienti rocciosi e calanchivi, ricompresa in parte in un'area critica per processi di abbandono e artificializzazione.

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, si rileva che la documentazione denominata “Screening di Incidenza”, in relazione ai siti ZSC IT5110008 “Monte Borla – Rocca di Tenerano” e ZPS IT120015 “Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane”, presentata all’interno del più generale Studio Preliminare Ambientale, non rappresenta tutti i contenuti di cui all’allegato G del DPR 357/1997, come riportati nell’elenco esplicativo ed integrativo scaricabile all’indirizzo <https://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale>

Pertanto, al fine di poter esprimere il parere obbligatorio vincolante, ai sensi dell’art. 73 quater della L.R. 10/2010, in relazione al procedimento di Vinca, si ritiene necessario che lo Studio di Incidenza venga adeguatamente implementato, con specifici approfondimenti in merito a:

- quadro conoscitivo degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche presenti, anche attraverso caratterizzazioni, censimenti e rilievi specialistici in campo;
- analisi degli impatti delle attività sui tutti gli habitat individuati dalla Cartografia Hascitu nei Siti Natura 2000, limitrofi all’area di cava e sulle specie ivi presenti;
- piano di monitoraggio degli habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 limitrofi all’area di cava;
- dal momento che è stata presentata istanza di revisione del reticolo idrografico relativo al DCR 28/2020, con indicazione della circolazione delle acque all’interno del sito estrattivo e della zona toponicamente denominata Lorano, analisi del reticolo idrografico interessante l’area estrattiva e degli impatti dell’attività estrattiva sulle biocenosi eventualmente presenti.
- interferenze sulle connessioni ecologiche;
- piano di ripristino e recupero ambientale, da attuarsi in particolare nei cantieri alti prossimi ai Siti Natura 2000 ed in parte ricadenti nella “Zona di tutela ZPS/ZSC”, che deve comprendere anche interventi di rinaturalizzazione e rinverdimento, ai fini della tutela/incremento della biodiversità, come indicato dalle norme tecniche del PABE. Questi interventi, oltre a garantire la stabilità e sicurezza dei versanti e il regolare deflusso idrico, dovranno prevedere la modellazione dei versanti, in coerenza con le forme del paesaggio circostante e la preparazione del terreno, per garantire lo sviluppo a lungo termine della vegetazione eventualmente piantata o seminata.

IL DIRIGENTE
Settore “Tutela della natura e del mare”
Ing. Gilda Ruberti